

# Il guaio ricorrente

di Antonio Finazzi Agrò

---

Il guaio ricorrente, intramontabile della Chiesa - dico Chiesa in quanto Istituzione, e non Cattolicesimo che è fenomeno ben più frastagliato - e della Chiesa italiana in specifico, nei suoi rapporti con mondo e modernità, è grossomodo sempre il medesimo: accorgersi della pagliuzza che è nell'occhio altrui ma non della trave che è nel proprio. Quando poi tra pagliuzza e trave spira aria di famiglia, come nel caso dei rilievi mossi al DDL Zan, lo strabismo di giudizio tende ad aumentare, sino alla totale alienazione.

L'atteggiamento diffuso in alcuni settori del Cattolicesimo verso il DDL Zan, sfociato poi in quell'immenso pataracchio rappresentato dalla ormai arci-Nota verbale della Segreteria di Stato all'Ambasciata di Italia presso il Vaticano<sup>1</sup>, ha persino dalla sua qualche ragione, che per esempio Lucetta Scaraffia<sup>2</sup> ben documenta nel suo articolo del 23 giugno pubblicato da "La Nazione", "Il Resto del Carlino" e "Il Giorno": c'è un certo massimalismo laico nelle questioni di genere, una certa propensione a negare i limiti e i vincoli che la realtà - cioè la biologia, la natura fisica e quella psichica, ma nulla di metafisico in effetti - impone al desiderio umano.

Non che non sia preciso compito del desiderio trascendere la natura, intendiamoci: in mancanza di un tale meccanismo psichico e spirituale staremmo ancora nudi a correre nella savana. Ma un desiderio che non è

capace di strutturarsi nel limite, di dialettizzarsi e precisarsi nel lavoro con la realtà, anzitutto saggiandone i limiti, di per sé degenera in una condizione patologica di delirio, che altro non è che questo: de-lirare, smarginare, uscire dal solco delle relazioni e della storia, per sconfinare nel solipsismo più assoluto. Che è guaio atavico di buona parte della modernità occidentale.

Tutto vero. La trave che però CEI e Santa Sede (in quest'ultimo caso Santa Sede sorprendentemente più che CEI) non scorgono nel proprio occhio è l'assetto tecnicamente e tenacemente sessista, tanto della dottrina quanto dell'ordinamento canonico, in cui mestamente perdura la Chiesa. Chiesa che della modernità pare saper vedere solo i frutti avvelenati, e non gli sviluppi positivi a cui la vicenda storica stessa del Cristianesimo ha spesso impresso la direzione di marcia.

Detto molto in sintesi: da cattolico quale sono, accetterò più di buon grado degli altri (non cattolici) le rampogne dei nostri Pastori il giorno dopo il varo di una robusta, autentica, coraggiosa riforma, che superi la condizione di assoluto paradosso in cui il sottoscritto e altri zelanti credenti, contemporaneamente cittadini dello Stato Italiano e "sudditi" di Madre Chiesa, viviamo, soggetti come siamo a due ordinamenti, uno civile e l'altro canonico, dei quali il primo è nettamente migliore e più umano del secondo e, sia detto per inciso,

---

<sup>1</sup> Che sospetto non costituisca affatto un precedente assoluto, mentre più cospicuo precedente è la quasi immediata divulgazione agli organi di stampa di una velina diplomatica coperta da riserbo tra Stati; e Dio solo

sa di chi sia stata la manina, ma da qualche tempo in qua in Vaticano va così.

<sup>2</sup> Alcune note biografiche:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Lucetta\\_Scaraffia](https://it.wikipedia.org/wiki/Lucetta_Scaraffia).

anche più conforme al Vangelo, nonostante tutti i suoi vistosi limiti.

Io mi chiedo come sia possibile impartire lezioni di libertà e laicità - che questo pare essere il succo dei rilievi di parte cattolica al DDL Zan - a partire da un assetto giuridico di diritto soprannaturale, cioè sottratto a ogni forma di contendibilità storica, quale quello di cui la Chiesa si è nei secoli dotata, e in cui tenacemente si trincerava, ultimo scampolo, almeno a Occidente, del bell'assolutismo che fu.

C'è un passo sorprendente e sconsolante della Nota che merita di essere riportato: *"Ci sono espressioni della Sacra Scrittura e delle tradizioni ecclesiastiche del magistero autentico del Papa e dei vescovi che considerano la differenza sessuale, secondo una prospettiva antropologica che la Chiesa cattolica non ritiene disponibile perché derivata dalla stessa rivelazione divina"*. Tecnicamente questa è una professione di perfetto fondamentalismo religioso, veramente *d'antan*, resa per di più con disarmante candore e con l'aggravante della asserita insuperabilità: *non possumus!*

E dunque a cosa servono la *ratio teologica* e la sua ermeneutica, su cui ci esercitiamo da un paio di millenni offrendo contributi non minoritari anche alle altre scienze umane? Che ne è della *Dei Verbum*<sup>3</sup>? Che ne è, tanto per restare sulla cronaca, di tutta l'impalcatura spirituale della *Evangelii Gaudium*<sup>4</sup> di Papa Francesco, suo autentico manifesto

programmatico, che immaginava di riprogettare l'intero impianto dell'annuncio della buona novella, partendo appunto dalla natura relazionale, non fissista né dogmatica, di tale annuncio? E le rampogne dello stesso Pontefice agli altrui fondamentalismi, che fine fanno?

C'è chi sostiene che il Papa non sia stato informato, né abbia sottoscritto tale Nota. Del resto, Padre Spadaro, il Direttore de "La Civiltà Cattolica" che da che Chiesa è Chiesa è *l'house organ* diretto di ogni pontificato, ha pubblicato da mercoledì in poi alcuni *post* su *Facebook*<sup>5</sup> che hanno tutta l'aria di alzate di sopracciglio, tra il perplesso e l'adombrato.

Voglio però sottolineare che questo giochino della Curia bieca e trinariciuta, freno di ogni progresso in sé auspicato dal Romano Pontefice, si ripete ormai troppo spesso, e comincia a farsi stucchevole. Lo si è visto all'opera in ogni passaggio decisionale di qualche rilevanza, dal Sinodo sulla Famiglia a quello sull'Amazzonia, e persino in più domestiche e dolorose beghe come la cacciata plateale di Enzo Bianchi dal Monastero di Bose.

Personalmente non ritengo Papa Francesco estraneo né privo di responsabilità, almeno rispetto alla grande ambiguità in cui la Chiesa istituzionale sta precipitando. Insomma: se sei il Sovrano assoluto, sorgi e fai chiarezza. Se non sei il Sovrano assoluto, lascia che di alcuni principi si discuta con parresia.

A. Finazzi Agrò

---

<sup>3</sup> Per i non esperti, si tratta di uno dei principali documenti parloriti dal Concilio Vaticano II: [https://it.wikipedia.org/wiki/Dei\\_verbum](https://it.wikipedia.org/wiki/Dei_verbum).

<sup>4</sup> Sempre per i non esperti, si tratta dalla prima esortazione apostolica promulgata da Papa Francesco: [https://it.wikipedia.org/wiki/Evangelii\\_gaudium](https://it.wikipedia.org/wiki/Evangelii_gaudium).

L'esortazione è a non assolutizzare in maniera meccanica i principi del Cattolicesimo. Papa Francesco annuncia un concetto che si potrebbe definire di "decentramento decisionale": "Non è opportuno che il

Papa sostituisca gli Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso avverto la necessità di procedere in una salutare *decentrazione*".

<sup>5</sup> E va sottolineato: *post* su *Facebook!*, la contemporaneità della comunicazione e interconnessione in tempo reale. La rivista "La Civiltà Cattolica" ha, tra l'altro, un suo sito *web* (<https://www.laciviltacattolica.it/>), un suo *account Facebook* e anche un *account Twitter*.